



Al Ministro per i Beni e le Attività Culturali  
On. Avv. Dario Franceschini

Roma, 11 settembre 2019

Egregio Ministro,

i provvedimenti di riorganizzazione da Lei voluti nel 2014-16 hanno inciso profondamente sulle strutture e sul funzionamento del Ministero, modificandone lo stesso assetto generale. Dalla loro attuazione sono derivati seri e diffusi problemi funzionali e logistici – primo fra tutti lo squilibrio di risorse organizzative fra fruizione e tutela a svantaggio di quest’ultima – che ancora aspettano un’adeguata soluzione.

Nel frattempo il Suo successore ha ritenuto di procedere – col DPCM del giugno scorso – ad un’ulteriore riorganizzazione che, anziché tendere a risolvere i detti problemi, ne ha sovrapposto tendenzialmente altri ancora più gravi; primo fra tutti l’eccessivo accentramento di funzioni con sostanziale compressione dell’autonomia di musei, parchi e archivi di Stato, e talune notevoli disfunzionalità (p. es. l’accentramento nelle D.G. ABAP di tutti i vincoli).

Tale progetto, infatti, ha subito in ultimo un’inopinata accelerazione, conseguente al profilarsi della crisi di governo, che ha impedito il rispetto degli impegni a puntuali confronti presi con le Organizzazioni Sindacali traducendosi, di fatto, in un’azione unilaterale che non ha tenuto in alcun conto le proposte dei rappresentanti dei lavoratori. Il problema non è solamente formale, in quanto ci troviamo di fronte al pericolo che dal prossimo 1 gennaio, con l’entrata in vigore del DPCM, diventi pressoché impossibile assicurare la funzionalità della gestione delle strutture centrali e periferiche se non si interviene immediatamente e si riporta la lancetta dell’orologio al mese di luglio appena trascorso.

Condividiamo, quindi, pienamente la Sua scelta di sospendere l’attuazione della riorganizzazione del Ministero, sulla quale ci sembra assolutamente necessario riflettere ulteriormente in modo ben più organico e approfondito, restituendo alle corrette modalità il confronto con le OO. SS. in merito e ascoltando il contributo di competenze e esperienze di cui l’Amministrazione può avvalersi.

Senza intervenire nelle legittime prerogative del vertice politico, riteniamo che una riforma – se ritenuta davvero necessaria – si attuerebbe con proficuo successo solamente se discussa con chi conosce da anni i problemi e le necessità di chi lavora negli Istituti nei vari settori, altrimenti si traduce in un mero esercizio di autorità.

Un primo incontro per avviare tale confronto peraltro sarebbe una utile occasione per conoscere le linee programmatiche sulle quali intende indirizzare l'azione di governo sul Ministero (anche alla luce della riacquisizione delle competenze in materia di Turismo) e degli scenari che potranno derivare dai progetti di Autonomia differenziata che riguardano il possibile trasferimento di competenze in materia di beni culturali alle Regioni richiedenti; delle politiche di governo degli organici; degli sviluppi dei piani assunzionali annunciati e futuri necessari, nonché delle rilevanti questioni contrattuali attualmente pendenti.

Riteniamo che una sua sollecita convocazione delle parti sociali sarebbe un importante segnale politico sulle modalità con cui intende indirizzare l'azione del Ministero e una decisiva opportunità di miglioramento per le relazioni sindacali a cui ciascuno degli attori è chiamato a contribuire.

In attesa di cortese riscontro, Le formuliamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

FP CGIL  
F. Oliverio

CISL FP  
A. Marinelli

UILPA  
V. Cantelmo